

I 4000 profughi albanesi accolti nel campo di Restinco ieri sono stati impegnati a prendere contatto con la nuova realtà. Lunghe telefonate a casa

La più grande speranza: trovare un lavoro nei paesi che li ospitano. Testimonianze drammatiche e paura di danneggiare i familiari

# Il sapore del primo giorno di libertà

A Brindisi non arriva il rumore della piazza di Tirana. Loro, i profughi, il regime che ieri ha voluto mostrare i muscoli, lo hanno beffato. È il primo giorno di libertà. Nel «forte» di Restinco si fanno strada speranza e sogni di una vita migliore. Ma anche timori per le famiglie, paura di ritorsioni, ansia di telefonare a Tirana. Racconti e ricordi di un mondo di spie e persecuzioni lasciati ormai alle spalle.

DAL NOSTRO INVIATO  
TONI FONTANA

BRINDISI. «Finalmente liberi», titola un giornale locale. E loro se lo mangiano con gli occhi, si ritrovano nelle foto, si cercano negli articoli. Che soddisfazione! Nei loro sguardi si legge la bella giocata al regime piantato in asso. È il primo giorno di libertà; se ne sente il profumo a Restinco. È un orribile «Fort Apache», diroccato, fatiscente, da fuori mette paura. «Non è un albergo a cinque stelle, ma è meglio di tanti campeggi italiani», sostiene il generale Felice Grosso che comanda Restinco. E in effetti i soldati hanno fatto l'impossibile per rendere vivibile il loro campo. L'aspetto è quello di un laghetto e l'Italia poteva fare una figura migliore. I fuggiaschi comunque hanno altro in mente; cercano una sigaretta, una scheda della Sip per telefonare in Albania, qualche spicciolo, francobollo e cartoline. Per loro è tutto nuovo, anche la divisa di un carabinieri. Il villaggio si anima, diventa una comunità. E già rispetto all'arrivo si nota che qualcosa è cambiato. Ai loro scarichi sembrano viaggiatori dell'aldilà; ora alcuni camminano ancora scalzi, con gli indumenti dai colori irrisconoscibili. Ma a Restinco è arrivato il barbiere, vi sono le docce, i soldati danno a tutti una tuta blu, maglie e

scarpe. Poche cose, ma sufficienti per cominciare a rimuovere le angosce di questa avventura. C'è insomma un po' di ottimismo nei loro volti, s'intravede la speranza di una vita migliore. I crocchi sono allegri. Sul viale vi sono donne che scorzano i figli in carrozzella. Altri guardano la televisione e commentano, altri ancora girano senza meta, ma liberi. L'altra sera, poche ore dopo lo sbarco dai traghetti Jonnis e Cefalonia Sky gli 804 profughi si sono rilocati. Le cucine da campo del battaglione Pinerolo hanno stornato maccheroni e carne. E poi c'era formaggio, latte, frutta, dolci e biscotti. All'ambasciata italiana i viveri erano razionati, e anche un pasto completo dopo dieci giorni risolveva il morale. Ieri la giornata è stata occupata dal «censimento». Ognuno deve compilare una scheda; occorre definire lo «stato giuridico» dei rifugiati, e sapere che lavoro sanno fare. Sul primo punto non c'è affatto chiarezza. Il generale Felice Grosso, comandante della 22ª zona militare di Bari, che dirige il campo, ha detto che i carabinieri e i soldati che arano e chiudono la cancellata di ferro non hanno avuto conseguenze particolari, ma che è meglio

## Il regime al contrattacco A Tirana 120.000 in piazza «Quelli sbarcati a Brindisi sono briganti traditori»

«Tirana è scesa in piazza contro i vagabondi, i briganti che sono sbarcati l'altro ieri a Brindisi», dicono all'ambasciata albanese a Roma. 120mila persone hanno preso parte ad una manifestazione di appoggio a Ramiz Alia nella piazza Scanderbeg. Il regime parla di complotto antibalgarese e accusa la Jugoslavia. Bloccato un gruppo di giornalisti stranieri. Annullata visita di turisti occidentali.

OMERO CIAI

ROMA. Ramiz Alia serra le file dell'Albania. Mentre tutti guardano a quell'esercito stanco e disperato di ragazzi fuggiti in preda al terrore, almeno centomila persone hanno partecipato ad una manifestazione convocata dal regime «contro i briganti fuggiti all'estero» nella piazza Scanderbeg della capitale. «Non siamo scossi da nessuno - avrebbe proclamato di fronte alla folla Xheilit Gjoni, segretario del Comitato centrale del Pci albanese - tanto meno da alcuni sbandati che hanno abbandonato la loro patria come i furfanti e che non rappresentano né il paese né il suo popolo». Un discorso duro, a tratti sfrontato contro tutti quei giovani, «senza morale e senza ideali», che hanno scelto di abbandonare il paese saltando le mura delle ambasciate occidentali, nel quale Gjoni ha promesso «migliaia di nuovi posti di lavoro», «la democratizzazione» e ha denunciato «un diabolico complotto contro l'Albania».

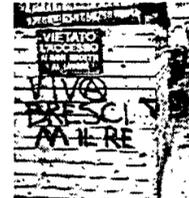
paesi che cercavano di raggiungere Tirana. Il viaggio era stato organizzato da un'agenzia di Titograd e in un primo momento i funzionari albanesi avevano garantito che i giornalisti avrebbero ricevuto il visto d'ingresso. Un'altra volta, questa volta di una comitiva di turisti europei, organizzata dall'agenzia albanese «Albturs» è stata vietata e l'agenzia non è più in grado di garantire che nei prossimi giorni qualcuno dei gruppi che hanno chiesto di trascorre le vacanze nel paese riesca ad ottenere il permesso di ingresso.

Si chiude dunque una cortina di silenzio sul futuro prossimo dell'Albania? E' ancora presto per dirlo, ma le difficoltà degli stranieri, turisti o giornalisti, per entrare nel paese e l'annunciata chiusura di alcune sedi diplomatiche occidentali - in quella italiana i «lavori di pulizia» si protrarranno per oltre venti giorni - promettono il peggio mentre Tirana sembra decisa a chiudere la crisi con la partenza dei quattromila che hanno trovato rifugio nelle ambasciate.

Intanto quasi tutti gli albanesi sbarcati a Brindisi stanno raggiungendo i luoghi di destinazione in Germania, Francia, Ungheria e Polonia. Ieri notte è entrato in Rgb il primo treno con 1.080 albanesi a bordo e per stavolta è atteso un altro convoglio che trasporta 1.953 profughi.

Quelli diretti in Francia, sul traghetto «Orient star», sono atesi a Marsiglia, mentre i 56 albanesi che si erano rifugiati nell'ambasciata polacca sono arrivati ieri mattina a Varsavia con un aereo speciale. I rifugiati, tra cui sei donne e un bambino di cinque anni, erano governatamente vestiti, alcuni senza scarpe, tutti senza bagagli.

## Processo all'anarchico per il monumento a Bresci



È stato fissato per il 20 settembre il processo contro Ugo Mazzucchelli, l'anarchico carrarino accusato di apologia del delitto di attentato per finalità terroristiche ed eversive per aver fatto collocare il 2 maggio scorso nei giardini antistanti il museo di Turigiano un monumento incompiuto all'anarchico Gaetano Bresci (nella foto) uccisore di Umberto I. In particolare, l'anziano anarchico è accusato anche di aver violato i sigilli apposti dalla procura della Repubblica al cantiere montato per l'erezione del monumento a Bresci. Mazzucchelli, con la partecipazione di altre persone rimaste sconosciute, è ritenuto l'autore del «blitz» notturno con il quale alcuni anarchici di Carrara collocarono il cippo a memoria di Gaetano Bresci.

## Dose giornaliera Magistrati perplessi

«Il decreto del ministro della Sanità sulle dosi mediche giornaliere introduce un indispensabile elemento di certezza nell'applicazione della nuova legge sugli stupefacenti ma, tenendo piuttosto basso il quantitativo fissato per distinguere consumatori da spacciatori, rischia di non essere adeguato alla complessa realtà del fenomeno della tossicodipendenza». È questa l'opinione di Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, il quale nei giorni scorsi aveva dichiarato che la nuova legge avrebbe rischiato di causare danni maggiori della precedente alla magistratura non fosse stata verificata la possibilità di operare efficacemente. Il decreto del ministro della Sanità - ha detto Bertoni - è un importante passo avanti rispetto al confuso concetto di modica quantità della precedente legge, ma può essere pericoloso: si rischia infatti - ha concluso Bertoni - di continuare a mandare in galera semplici consumatori che, a causa del livello della loro dipendenza tossicologica, hanno bisogno di dosi giornalieri maggiori di quelle stabilite.

## Sequestrato ad Agrigento un arsenale della mafia

Scoperto e sequestrato a Licata, dagli agenti della polizia di Agrigento impegnati in una operazione anticrimine, un arsenale della mafia. Trovate sei pistole, due lupare, tre fucili a pompa ed un migliaio di cartucce. L'armiera della malavita licatese è stata localizzata in contrada Bugliades, ad una decina di chilometri dal centro abitato. Le armi sequestrate sono adeso al viaggio della scientifica della questura di Agrigento e si dovrà verificare se e quando sono state utilizzate in prossimità di delitti e, se possibile, individuare i protagonisti.

## Mare inquinato Denunciato di T. Annunziata

I carabinieri del Nucleo operativo ecologico della legione di Napoli hanno denunciato per omissione di atti di ufficio il sindaco di Torre Annunziata, Carmine Di Leo (Psi), ed il direttore sanitario del locale ospedale Agostino Talamo. Il primo è responsabile di non aver fatto porre i cartelli di divieto di balneazione sui litorali torresi, il secondo è accusato di non aver registrato i rifiuti tossici e nocivi dell'ospedale. Nel corso di controlli sul territorio i carabinieri hanno constatato che i bagnanti si tuffavano regolarmente in acque inquinata.

## Giovane industriale sfugge a un rapimento

Gianluca Bonza, 26 anni, industriale milanese, nella notte tra giovedì e venerdì è arrivato trafelato al casello di Ariano dell'autostrada Milano-Torino a bordo della sua «Opel», che presentava vistose ammaccature. Al casellante ha detto di chiamare subito i carabinieri in quanto era inseguito da persone che avevano tentato di rapirlo. Ai carabinieri Bonza ha quindi raccontato che, mentre stava rientrando in auto a casa da Milano dove aveva partecipato ad una festa da amici, era stato affiancato, lungo la strada statale, da una «Audi» che aveva tentato di farlo uscire di strada. Non riuscendoci, l'aveva quindi superato, tagliando gli strada e costringendolo a fermarsi. Sulla «Audi» è sceso un individuo armato e con il volto coperto da passamontagna. Bonza ha detto che a questo punto si è reso conto che volevano rapirlo. E però riuscito a fuggire, facendo retromarcia e quindi dirigendosi verso il casello di Turbigo.

GIUSEPPE VITTORI

## NEL PCI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana e SENZA ECCEZIONE AL CUNA alla seduta antimeridiana di martedì 17 luglio 1990.  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e notturna (ore 19) di mercoledì 18 luglio 1990.  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di giovedì 19 luglio e alla seduta antimeridiana di venerdì 20 luglio 1990.  
L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 18 luglio alle ore 15 con eventuale prosecuzione alle ore 21.

Coda ininterrotta di 5 km ai caselli autostradali di Milano, intasamenti per Venezia e tutte le località marine. Dopo i «Mondiali» arrivano i turisti tedeschi, austriaci e francesi, mentre riesplode l'esterofilia degli italiani

# Un mare di auto con 10 milioni di vacanzieri

Viene giù la prima «valanga» che dà il via alle vacanze della prima metà di luglio, in attesa del maxiesodo di agosto. Autostrade prese d'assalto da due milioni e mezzo di auto, con lunghe file e intasamenti: in alcuni tratti si va a passo d'uomo. Stasera, per i rientri, potrebbero essere chiusi alcuni ingressi nell'Adriatica e nella Riviera ligure. Attenzione alla velocità

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Per le vacanze, le uscite in corso di metà luglio sono state più di una prova generale per il maxiesodo di agosto. La prima ondata di vacanzieri culmina oggi. Per stasera saranno partiti attorno ai dieci milioni di italiani per il mare, la montagna, i laghi. Anche ieri è esplosa l'esterofilia che anima

50.000 persone in arrivo e in partenza. Per l'estate, due milioni di italiani, tra vacanzieri a tempo pieno e fruitori di week end o del ponte di Ferragosto, andranno all'estero. Rispetto a luglio-settembre dell'anno scorso, si registrerà un aumento del 4%. Ma rispetto a tutto l'89 aumenterà del 28%. C'è un forte ritorno verso l'area del Mediterraneo - dice il presidente della Flavel, Quello Scanziani. C'è un rinnovato interesse verso le Baleari, la Spagna, la Jugoslavia, la Tunisia, la Francia meridionale, la Grecia ed anche l'Egitto. Sul lungo raggio notevoli richieste si registrano per l'Oceano Indiano, le Seicelles, Mauritius ed il Kenia che in «passato aveva risentito degli allarmi fasulli sul problema malaria».

Solo in autostrada, per oggi, sono previste due milioni e mezzo di auto, in movimento fin dalle prime ore del mattino, con lunghe attese ai caselli, rallentamenti, a volte andando avanti a passo d'uomo. Si ripeterà quello che è successo ieri. Dalle 6.30 del mattino alla sera, code ininterrotte di 4-5 chilometri alla barriera Sud di Milano, di 3 verso Venezia, con traffico bloccato a ripetizione. Adrittura, la Milano Venezia, sul tratto tra Cormano e Cinisello, è stata chiusa per ore per un autotreno usciti di strada. Si è formata una lunghissima teoria di auto. Per soccorrere il conducente, la Polizia è corsa all'elicottero. Code e rallentamenti sulla Ligure, sull'Adriatica, sull'Autosole, spe-

cialmente nel tratto appenninico della Bologna-Firenze e sulla Roma-Napoli, tra Frosinone e Capua, dove si sta costruendo la terza corsia. Traffico bloccato con code di sei chilometri sulla Serenissima Torino-Trieste. La fotografia di quanto è successo ieri e la previsione di quello che accadrà oggi ci vengono fornite da Enrico Benvenuto, esperto di circolazione autostradale. Il traffico sarà molto intenso sulla direttrice Milano-Bologna-Mare, sulla Milano-Laghi, sul tratto per Venezia, su tutta la costa adriatica e sulla riviera di Ponente e di Levante della Liguria, sulla Firenze-Mare. Nella notata, per gli ultimi lavori della terza corsia dell'Adriatica, è stata chiusa, in entrata, la stazione di Faenza (si sta perfezionando il varo di un cavalcavia). Tranne i fruitori delle discoteche, non ne ha risentito il traffico, che in quelle ore è abbastanza scarso. Per i rientri di questa sera, molto probabilmente entrerà in funzione l'operazione rubinetto alle entrate dei caselli della costa adriatica (Rimini, Riccione, Cattolica, Cesena) e della riviera ligure (Recco, Rapallo, Chiavari, Celle, Albissola). Potrebbe essere «contingentato» l'ingresso per evitare intasamenti e possibili intasamenti e incidenti. Domenica scorsa, per alleggerire la circolazione, erano state chiuse alcune porte sull'Adriatica. Intanto, per evitare le code in entrata ed uscita, gli automobilisti possono utilizzare le 111 porte autostradali Viacard, già funzionanti in 48 stazioni. Con il Viacard a scattare, sino alla fine di settembre, gli automobilisti avranno diritto anche al soccorso stradale gratuito dell'Acqilite.

Dal rifugio di Les Combes il portavoce smentisce che Giovanni Paolo II intenda lasciare il pontificato. Escursioni a 2500 metri, dieta sana, privacy. Nella filosofia del Pontefice un «abbandono» è previsto?

# «Il Papa è in piena forma: non si dimette»

Il portavoce vaticano ha definito «interpretazioni distorte» le notizie sui possibili dimissioni del Papa. Questi, arrivando in Val d'Aosta, aveva detto: «Gli anni passano, le forze diminuiscono; avrete presto delle sorprese». L'eventuale rinuncia legata solo a motivi di salute che non sussistono. Scarponcini e bastone, il Papa in questi giorni ha passeggiato fino a quota 2500 metri.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Anche quest'anno le vacanze del Papa hanno destato curiosità ed alcune sue battute fatte all'arrivo a Combes in Val d'Aosta mercoledì pomeriggio - «gli anni passano, le forze diminuiscono; avrete presto delle sorprese» - hanno subito fatto ipotizzare sue possibili dimissioni per ragioni di salute. Ma ecco arrivare, ieri, la smentita del portavoce vaticano, Navarro Valls, il quale ha dichiarato che «le notizie su presunte dimissioni dovute a condizioni fisiche im-

perfette sono frutto solo del tentativo di creare attorno alla figura del Santo Padre del clamore giornalistico». Ha aggiunto che «non è presente il medico personale del Papa» e che «il Santo Padre ha potuto fare, in questi tre giorni, lunghe passeggiate camminando per quasi cinque ore, superando come ieri oltre 2.500 metri di quota».

Le vacanze di Giovanni Paolo II procedono con la riservatezza desiderata e «sembra tranquillamente. Il papa si sve-

glia alle sei del mattino: un'ora di preghiera davanti alla statua della Madonna nel giardino dello chalet di Combes, poi escursioni che impegnano l'intera giornata. Ieri è stato sull'alpe di Boregne e in Val Grisenche. Fra gli accompagnatori l'amico polacco monsignor Tadeusz Szybcen. Fra le letture testi di storia e un libro di poesia tedesca. Unico «incidente»: l'incontro con una mandria di mucche che sbarra il sentiero. Il papa escluse di presenziare con Mitterrand e Cossiga alla cerimonia d'anniversario del traforo del Monte Bianco.

Tomando alle dichiarazioni di Navarro Valls, egli ha concluso che le voci su un addio di Giovanni Paolo II al pontificato sono solo interpretazioni distorte. Ciò non toglie, tuttavia, che, come tutti gli altri esseri umani al termine di un anno di lavoro, anche il Papa accusi una certa stanchezza tenuto conto dello sforzo a cui si sottopone con i suoi viaggi intercontinentali, con le udienze settimanali mai interrotte neppure quando aveva una leggera influenza, con il suo lavoro di elaborazione di documenti importanti per la Chiesa universale e con i suoi puntuali interventi sui più salienti avvenimenti del mondo. Certo, un Papa può anche dimettersi, se ne ricorrono le circostanze, ed il problema non se l'è posto soltanto Celestino V che compì il clamoroso gesto del «gran rifiuto», ma pure un Pontefice, problematico e scrupoloso come Paolo VI non aveva escluso una tale eventualità, se i disturbi circolatori che lo affliggevano negli ultimi anni e che lo portarono alla morte il 6 agosto 1978 lo avessero reso impedito e, quindi, incapace di esercitare pienamente il suo ufficio. Ed il problema, in via teorica, è presente anche in Giovanni Paolo II tanto che il nuovo Codice di diritto canonico da lui promul-



Giovanni Paolo II seduto su un sasso dopo una lunga passeggiata sul Col del Fellet in Val d'Aosta